

A Leonessa la prima Sessione del Corso AE del CMI

AL LAVORO PER CAMMINARE IN SINTONIA

Sarà stato per un preciso pensiero inerente l'ordine delle cose, o forse per una intuizione legata alle assonanze tematiche, fatto è che il secondo fine settimana del Corso AE del CMI si è aperto con lo stimolante incontro/dialogo su Sentieristica e Segnaletica condotto da **Fiorella Nicolini** (componente la CCE Commissione Centrale per l'Escursionismo) che risulterà essere l'origine di un itinerario didattico e comunicativo davvero ben ideato e congegnato. Per niente scontata, Fiorella parte da una immagine potente: quella di **Johannes Pretorius**, nome umanistico del matematico e astronomo tedesco **Johannes Richter** che visse tra la metà del 1500 e i primi del 1600 e che si presume sia l'inventore della famosa Tavola Pretoriana, strumento utilizzato per tracciare direttamente su carta gli angoli di posizione dei luoghi traggurdati ed ottenere così un'immediata trasposizione planimetrica della porzione di territorio in fase di rilevamento. Immagine potente dicevo, perché di sconvolgente, complessa semplicità! E perché determina quella fascinazione storica e scientifica capace di produrre un senso di pregnante consapevolezza, certamente del tanto lavoro che, nel tempo, si produce per comporre la progressiva evoluzione di tecniche e metodologie applicative; altrettanto certamente di quella sorta di energia che dalla tecnica si sprigiona e che intorno alla tecnica crea aloni di pensiero e di immaginazione ben orientati al viaggio metaforico, alla conoscenza, alla ricerca di una possibile sintonia del nostro vagabondare, per boschi e per monti, per città e mari e universo interiore. Così, la nostra energica docente salta tra la certificazione di qualità dei sentieri che lo Stato ha affidato al CAI al suggerirci il bel libro di **Andrea Porcarelli** "Cammini del conoscere", ovvero come l'avventura della conoscenza ha delle analogie con l'esperienza del camminare; dalle **Norme di Maresca** del 1950, fatte proprie dal CAI, per una razionale e condivisa segnatura dei sentieri appenninici alla nuova Rete Sentieristica italiana, alla progettazione di una rete sentieristica tra interazioni e normative, finanche alla spinta interiore e alle motivazioni che devono indurci a dare senso profondo e contenuti al camminare per sentieri, appunto. Nel mezzo, domande e risposte tra docente e allievi, sempre sul filo della bella necessità di confrontarsi sul terreno comune della sentieristica e della segnaletica, sulla sua qualità come valore fondante e contraddistintivo dell'escursionismo praticato dal Club Alpino Italiano. Sulla scia del passato che costruisce futuro attraverso il transitare significativo sui sentieri del presente, è il successivo, denso e intrigante incontro con **Roberto Marinelli** (socio CAI e membro della Deputazione Abruzzese di Storia Patria) che si sofferma sui segni medievali e pastorali dei Monti Reatini, spaziando però, attraverso un intreccio affascinante, sui motivi legati al concetto stesso di Terre Alte e alle vie di penetrazione montana, come ad esempio la Salaria. E soffermandosi sugli itinerari che oggi narrano la storia dei luoghi e dei siti d'alta quota, seguendo magari il filo sottile della nostalgia come recupero della memoria accantonata ma facendo attenzione a non rimanere vittime della nostalgia! Affascinante è anche il pensiero stesso della "viabilità nel tempo" come segno probante della storia delle terre alte, e da qui il naturale collegamento con i temi legati alla sentieristica. Un *escursus* antropologico sulla montagna come luogo che custodisce la storia fatta di abbandoni e di ritorni legati alla vicenda umana, motivo interessante anche nella prospettiva di allargare gli orizzonti dell'escursionismo lungo gli

itinerari nella storia dell'uomo densamente caratterizzati dai segni del suo passato. Nel movimento a pendolo tra passato e futuro, il presente è fortemente marcato da **Attilio Piegari** (anche segretario del Corso) che precipita la nostra attenzione nel mondo virtuale di Internet, per un viaggio sulle possibilità di lettura dei territori offerti da Google Earth, una simulazione di volo alla ricerca di sentieri, dati e quanto concorre alla organizzazione di itinerari guidati, ricchi di particolari e informazioni di fondamentale interesse. Al solito, l'intervento di Attilio è di una attenzione al dettaglio e una precisione dal sapore microchirurgico (!) in grado di trasportare il dato scientifico al livello, oserei dire, della creazione artistica, fino ad un mix di immagini e voce fuoricampo che rapisce l'attenzione in un modo oserei dire totale.

E così, in quel mondo che, opportunamente manipolato, vedi ruotare e girare, nei giochi di dissolvenza e nella danza dell'alternarsi tra primissimi piani e campi lunghi, superfici piane e tridimensionalità, ritornano via via gli echi dei due precedenti incontri che si fondono sul motivo dominante e complessivo della sentieristica, fino a determinare un *unicum*, e ovviamente un *continuum* significante capace di rivelare il progetto che sottende a questa prima sessione di lavoro. Si evince nella orizzontalità della successione dei significati propri degli incontri, ma si apprezza oltremodo nella verticalità degli intrecci che fanno emergere il senso delle cose, e nei costanti quanto ritmicamente altalenanti rimandi ai temi e ai particolari degli incontri precedenti. La conferma è infatti sancita dagli incontri successivi. **Giancarlo De Sisti**, alpinista e geologo, ci prende per mano e ci conduce in un viaggio attraverso la dinamica della terra e la sua storia geologica, in particolare la piattaforma laziale-abruzzese e la formazione delle nostre montagne, fino alla piccola ma indicativa e concreta esposizione di rocce calcaree e di dolomia che tocchiamo con mano e che, al tatto, generano una magari ovvia e però davvero sorprendente traslazione percettiva, tra la virtualità di Google Earth e la ruvida materia che adesso possiamo toccare con mano. E ancora, il viaggio sulla frastagliata e mutevole superficie della terra continua con **Mirco Ranocchia**, Istruttore di Alpinismo e Scialpinismo del CAI, che ci accompagna lungo gli effimeri sentieri nella neve per dispiegare una efficace analisi della composizione del manto nevoso e delle sue trasformazioni, la cui conoscenza risulta essere fondamentale in chiave sicurezza negli ambienti innevati, soprattutto riguardanti il rischio valanghe. Comunicazioni concrete ed efficaci anche quelle di De Sisti e Ranocchia quindi, ben congegnate e collocate sui motivi della multimedialità, laddove la differenza qualitativa la consente l'esperienza personale, dalla quale entrambi attingono con sapiente metodologia relazionale, dal sapore semplice, spontaneo, concreto. Ed è proprio su questi elementi della comunicazione che si sofferma **Francesco Battisti**, il Direttore del Corso, una lunga esperienza professionale nella formazione, che batte puntuale sulla necessità di essere sintetici ed efficaci nell'uso dei sistemi multimediali in chiave didattica ed informativa. Senza dimenticare l'importanza del linguaggio, non solo verbale ma anche il linguaggio del corpo, diretta quanto spontanea espressione delle motivazioni, della passione stessa che ci porta ad assumere la responsabilità della comunicazione nelle dinamiche formative e di gruppo. Nel palinsesto della giornata, quella aperta dall'intervento di Francesco parrebbe una pagina apparentemente fuori contesto, ma lo è solo in apparenza, appunto. Nella realtà è un indispensabile momento di riflessione sulle metodologie che sono alla base della dinamica relazionale, del trapasso delle nozioni attraverso l'efficacia del linguaggio e la sintetica concretezza dei vettori della comunicazione. E non solo Francesco, perché subito dopo il suo intervento la scena si apre al confronto con **Armando Lanoce** e nuovamente **Fiorella Nicolini**

(entrambi componenti della Commissione Centrale per l'Escursionismo), nello specifico della domanda che ci viene rivolta e inerente la figura dell'Accompagnatore di Escursionismo. Tra le definizioni che si rincorrono, la sintesi più efficace è quella proposta da Armando, vale a dire l'Accompagnatore di Escursionismo come "Uomo del Territorio". Ed è chiaro che a partire da questa sintesi si aprono diverse linee di riflessione che spaziano dalla formazione all'autorevolezza della figura contemplata, dalle tecniche di conduzione ai ruoli all'interno delle Sezioni, fino alla necessità che gli Accompagnatori tutti siano generatori di proposte e di energia nelle Sezioni rispetto alle diverse attività possibili, sul terreno dell'escursionismo e più in generale della produzione di cultura della montagna. Un passo ulteriore verso la maturazione di una consapevolezza delle responsabilità dell'AE estese anche alla dinamica associativa più complessiva. Uomini del territorio che assumono la responsabilità di essere uomini del più complesso e complessivo "territorio CAI", verso una passione a 360 gradi. Arriviamo a cena che, malgrado la *full immersion* piuttosto impegnativa, stentiamo a sederci a tavola, perché il dialogo serrato con Armando e Fiorella sulla figura dell'AE si prolunga anche nella sala pranzo dell'accogliente Leo Hotel, con i simpatici camerieri in attesa del servizio i quali, imperterriti al cospetto del nostro tergiversare tra i tavoli imbanditi, riescono con stile a controllare la loro impazienza! Ma per oggi non è finita. Subito dopo cena di nuovo in aula didattica, con **Attilio Piegari** che ci omaggia (perché è letteralmente un omaggio sapiente quello che Attilio ha elaborato per noi) di una attenta e superlativa analisi del test effettuato nella precedente Sessione preliminare di verifica dei requisiti (5 e 6 aprile), dispiegando sul terreno multimediale risultati e statistiche che ci offrono un quadro dettagliato e completo del livello medio inerente la nostra preparazione nei vari settori tecnico-conoscitivi. Un lavoro importante, compendiato da una verifica attenta e precisamente trasformata in colorati elementi grafici e di statistica, indispensabile piattaforma di verifica dalla quale è necessario ripartire per il lavoro che siamo chiamati a realizzare. La giornata successiva è dedicata ad una escursione anche piuttosto impegnativa sui monti che sovrastano Leonessa, nel corso della quale si lavora sui dati naturalistici ed antropici, nonché sulle analisi delle tecniche di marcia, mentre con **Silvano Ciavaglia**, Ispettore del Corso, ci si sofferma puntigliosamente (cosa che con Silvano e gli altri docenti è oramai peculiarità nota e scontata) e senza sosta anche sulle tecniche cartografiche e di orientamento. E rimarco il "senza sosta" perché lui, Silvano, anche nella sosta per il pranzo al sacco continua ad approfondire e spandere consigli o gettare sul fuoco piccole domande a trabocchetto, irritanti e intriganti (!), senza alcun dubbio utili alla risoluzione dei problemi inerenti la progressione con il gruppo. Torniamo al "campo base" al primo pomeriggio, il tempo di una rapida doccia per precipitarci di nuovo in aula e concludere la giornata con una interessantissima comunicazione di **Claudio Giampiccolo** sulle piante dell'Appennino Centrale, arricchita dalla proiezione di immagini davvero belle sulla flora dei nostri boschi e delle nostre montagne. Un elemento di conoscenza della vegetazione che è realmente un valore aggiunto in chiave escursionistica. E' già pomeriggio inoltrato quando Francesco Battisti conclude la Sessione del Corso, una due giorni densa ed intensa, faticosa ma importante, e dove si intravedono i primi segni di un gruppo che inizia a costruire relazione ed affiatamento, ciascuno alimentando con le proprie motivazioni una energia che si manifesta anche nei saluti, foriera dell'entusiasmo e della passione che si vuole dedicare all'escursionismo e alla compromissione personale, indispensabile per costruire futuro.

Claudio Di Scanno